



GRADO

Troppi natanti rovinano la laguna

■ Amo da sempre Grado, trascorrendovi gran parte del mio tempo libero e, con essa, la laguna gradese, quella meravigliosa cornice naturale che tutti ci invidiano, tripudio di colori, di vegetazione e di fauna. In tale così magico contesto, fatto di silenzio appena violato dallo sciabordio dell'acqua, ecco trovarti a dover condividere questo piccolo mondo incontaminato, da amare a prima vista, con l'andirivieni di natanti per tutti i gusti ma, "cavalcati" da un'unica specie umana, ossia quella rigorosamente demenziale.

Poco importa alla cosiddetta "specie", se la libertà di navigazione così stoltamente concessa, confliggendo con il più elementare e civico rispetto ambientale determini, con il continuo moto ondoso, la grave erosione degli argini, accelerando l'intasamento dei canali (tombamento), a pregiudizio

della stessa navigazione. Il rispetto del preposto limite di velocità di 5 nodi, null'altro realizzerebbe se non l'elementare osservanza, ai fini della sicurezza, di quelle regole del convivere civile atto in questo caso, ad evitare situazioni di reale pericolo oltre che, di inaccettabile disturbo. Le norme che regolano la navigazione all'interno della laguna, sono oggetto di precise ordinanze del Comune di Grado, assolutamente inutili e sterili se non vengono fatte rispettare. Ciò facendo, presumibilmente non assisteremmo più, come accaduto alla fine di settembre, alla folle corsa tra canneti, isole ed isolette di un'imbarcazione off-shore, in una delirante performance, accettabile, secondo i gusti, solo in mare aperto. Ritengo che nemmeno il misericordioso Perdon di Barbanà potrebbe mai perdonare tale scempio.

Giuliano Tagliaferro